

PERCHÈ?

Finalmente era arrivato l'inizio delle agognate vacanze estive e tanta gente si era attrezzata per raggiungere i luoghi di vacanza.

Alcuni erano partiti in auto per raggiungere il mare, la montagna o la vicina collina, altri erano in fila davanti al check-in dell'Aeroporto di Bologna, da poco intitolato al grande Guglielmo Marconi, in procinto di realizzare la vacanza da sogno raggiungendo mete lontane; altri ancora invece scelsero il treno.

Il treno, immagine di praticità e sicurezza, ma anche di armonia e romanticismo di un viaggio sui binari, che permette di attraversare piccole e grandi stazioni o pianure quasi sconfinite, correre di fianco al mare o tra gole impervie e attraversare le montagne.

I treni sono un'invenzione meravigliosa: viaggiare in treno significa poter osservare dal proprio finestrino la natura, le città e gli uomini, anche quelli che spingono, disturbano, sono invadenti a volte emanano cattivo odore. Altre volte ti sorridono e scopri con piacere la ricchezza del conoscere gli altri.

Già, prendere il treno per andare incontro a giorni felici o anche solo per tornare dalle proprie famiglie, dopo un anno di lavoro trascorso lontano da casa, o per tornare alla vita di tutti i giorni, o semplicemente perché la propria vita era legata ai treni alle stazioni.

L'inizio delle vacanze estive era il sabato 2 agosto 1980 e, più precisamente, erano le ore 10:25. La stazione era quella di Bologna, quando improvvisamente un terrificante boato spazzò via i sogni e i pensieri di 85 persone, che per ragioni diverse erano lì.

Dal cielo piovevano pietre, l'aria era irrespirabile, c'erano polvere e fumo, urla disperate, gente che correva chiamando chi aveva vicino, chi gridava aiuto e chi gridava solamente. Un odore indefinibile di bruciato invadeva l'aria, a terra corpi straziati e brandelli di carne sparsi ovunque, alcuni piangevano, altri chiamavano senza ottenere risposta.

Sono passati 41 anni da allora e ancora oggi passando vicino alla stazione di Bologna mi sembra di sentire delle voci che gridano: "Perché ?"

Corrado Bartolomei